

QUARTA SETTIMANA

25 aprile: San Marco evangelista

Oggi sono molti i cristiani che credono a Gesù come Dio, ma essi hanno completamente dimenticato che egli è nello stesso tempo uomo, totalmente uomo. Ed è attraverso la sua umanità che si giunge alla sua persona.

Il Vangelo di Marco è quello che meglio ci riconduce a questa realtà. Usa il linguaggio scarno della lingua parlata; ci fa sentire il peso dello sguardo di Gesù, la sua sorpresa davanti alle opposizioni, la sua pietà per la folla, i momenti di delusione nei riguardi degli apostoli, la tristezza per l'incomprensione dei farisei, dei familiari, dei discepoli.

Ne esce un'immagine umanissima. Gesù appare di volta in volta tenero, incisivo, fraterno, vicino e improvvisamente misterioso, uno che ci pone delle domande e uno di cui ci si pone la domanda: chi è costui?

D'altra parte questo Vangelo è stato scritto da credenti che affermano con la loro fede che Gesù è il Cristo, il figlio di Dio. Vogliono mostrare come la rivelazione della natura di Gesù non potesse avvenire prima della sua passione e morte. Il Cristo, il figlio di Dio di cui parlano, è proprio il Crocifisso: colui che ha spinto **il dono di sé per gli altri fino alla morte.**

I discepoli non possono conoscerlo veramente se non lo seguono per la stessa strada.

www.preghieragesuemaria.it

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitare il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitare il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitare il martedì e il venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitare il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*

2. Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro

ad ogni grano: *"Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola"* *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione NON TEMERE

info@comunionenontemere.org
www.comunionenontemere.org



MURO DI PREGHIERA

APRILE 2012

PRIMA SETTIMANA

LUNEDI' SANTO: Unzione di Betania

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto" (Gv 1,11): all'atto di Maria di Betania si contrappongono l'atteggiamento e le parole di Giuda, che, sotto il pretesto dell'aiuto da recare ai poveri, nasconde l'egoismo e la falsità dell'uomo chiuso in se stesso, incatenato dall'avidità del possesso, che non si lascia avvolgere dal buon profumo dell'amore divino. Giuda calcola là dove non si può calcolare, entra con animo meschino dove lo spazio è quello dell'amore, del dono, della dedizione totale. E Gesù, che fino a quel momento era rimasto in silenzio, interviene a favore del gesto di Maria: "Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura" (Gv 12,7).

Gesù comprende che Maria ha intuito l'amore di Dio ed indica che ormai la sua "ora" si avvicina, l'"ora" in cui l'Amore troverà la sua espressione suprema sul legno della Croce: il Figlio di Dio dona se stesso perché l'uomo abbia la vita, scende negli abissi della morte per portare l'uomo alle altezze di Dio, non ha paura di umiliarsi "facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce" (Fil 2,8).

Sant'Agostino, nel Sermone in cui commenta tale brano evangelico, rivolge a ciascuno di noi, con parole incalzanti, l'invito ad entrare in questo circuito d'amore, imitando il gesto di Maria e ponendosi concretamente alla sequela di Gesù. Scrive Agostino: "Ogni anima che voglia essere fedele, si unisce a Maria per ungere con prezioso profumo i piedi del Signore... Ungi i piedi di Gesù: segui le orme del Signore conducendo una vita degna. Asciugagli i piedi con i capelli: se hai del superfluo dallo ai poveri, e avrai asciugato i piedi del Signore" (In Ioh. evang., 50, 6).

(<http://vangelodelgiorno.blogspot.com/2010/03/lunedì-santo.html>)

SECONDA SETTIMANA

8 aprile: PASQUA DI RISURREZIONE

È ancora buio e le donne si recano al sepolcro di Gesù, le mani cariche di aromi. Vanno a prendersi cura del corpo di lui, con ciò che hanno, come solo le donne fanno. Al buio, seguendo la bussola del cuore. Gesù non ha nemici fra le donne. Solo fra di loro non ha nemici. Come il sole, Cristo ha preso il proprio slancio nel cuore di una notte: quella di Natale – piena di stelle, di angeli, di canti – e lo riprende in un'altra notte, quella di Pasqua: notte di naufragio, di terribile silenzio, di buio ostile, dove veglia un pugno di uomini e di donne totalmente disorientati. Notte dell'Incarnazione, in cui il Verbo si fa carne. Notte della Risurrezione in cui la carne indossa l'eternità, in cui si apre il sepolcro, vuoto e risplendente nel fresco dell'alba.

Il primo segno di Pasqua è la tomba vuota. Nella storia umana manca un corpo al bilancio della violenza; i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo alla contabilità della morte, il suo bilancio è negativo. La storia cambia: il violento non avrà in eterno ragione della sua vittima. Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Il bellissimo nome che gli danno gli angeli: Colui che è vivo! Se lui è vivo, mi chiama, mi tocca, respira con me, semina gioia, e ama. Non simbolicamente, non apparentemente, non idealmente, ma realmente vivo. Perché Cristo è risorto? Dio l'ha risuscitato perché fosse chiaro che un amore così è più forte della morte, che una vita come la sua non può andare perduta. «Forte come la morte è l'amore!» dice il Cantico. Il vero nemico della morte non è la vita, ma l'amore. Non a caso chi si reca alla tomba sono quelli che hanno fatto l'esperienza dell'amore di Gesù: le donne, la Maddalena, il discepolo amato, sono loro i primi a capire che l'amore vince la morte. Noi tutti siamo qui sulla terra per fare cose che meritano di non morire. Tutto ciò che vivremo nell'amore non andrà perduto.

(padre Ermes Ronchi)

TERZA SETTIMANA

15 aprile: Festa della Divina Misericordia

La Festa della Divina Misericordia occupa il posto più importante tra tutte le forme di devozione alla Divina Misericordia che sono state rivelate a Santa Faustina. Per la prima volta Gesù le ha parlato dell'istituzione di questa festa a Plock nel 1931, quando le trasmise la sua volontà riguardo all'immagine: «Io desidero che vi sia una festa della Misericordia: voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia» (Diario, p. 75).

La scelta della prima domenica dopo Pasqua come festa della misericordia ha un suo profondo significato teologico, che indica un forte legame tra il mistero pasquale della Redenzione e il mistero della Divina Misericordia. Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla Novena alla Divina Misericordia, che precede la festa e inizia il Venerdì Santo e durante la quale si recita la Coroncina. La festa non è soltanto un giorno di particolare adorazione di Dio nel mistero della misericordia, ma è un tempo di grazia per tutti gli uomini.

«Desidero – ha detto Gesù – che la festa della Misericordia sia di riparo e rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori» (Diario, p. 440). «Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione. Concedo loro l'ultima tavola di salvezza, cioè la festa della Mia Misericordia. Se non adoreranno la Mia Misericordia, periranno per sempre» (Diario, p. 561).

L'importanza di questa festa si misura con le straordinarie promesse che Gesù ha legato ad essa. «In quel giorno, chi si accosterà alla sorgente della vita – ha detto Cristo – questi conseguirà la remissione totale delle colpe e delle pene» (Diario, p. 235). «In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia. (...) **Nessun'anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlatto**» (Diario, p. 441).